

Popolari e Vox, trionfo a Madrid “Avviso di sfratto a Sánchez”

La destra vince le regionali nella capitale. Iglesias, leader di Podemos, abbandona la politica

44%

Il risultato del Partito Popolare alla Regione di Madrid, due anni fa si era fermato al 22%

17%

I voti del Partito socialista, superato dalla lista civica di sinistra Más Madrid

9%

Il risultato di Vox Ultradestra non ha sfondato, ma è decisiva per governare la regione

FRANCESCO OLIVO

Pedro Sánchez ha il suo cetro di potere nella capitale. La destra straripante le elezioni della Comunità di Madrid e mette in discussione la stabilità del governo socialista. Lo scrutinio nella notte indica però che per governare il Partito Popolare, pur avendo più che raddoppiato i seggi di due anni fa, avrà bisogno come minimo dell'astensione Vox, il movimento di estrema destra che ha alimentato le tensioni della campagna elettorale. Per la sinistra è un disastro. I socialisti affondano, superati dalla lista

civica Más Madrid. Podemos regge, ma il suo leader Pablo Iglesias, fino a pochi giorni fa vicepremier spagnolo, annuncia il suo addio alla politica: «Servono nuovi leader».

La vera trionfatrice (44%) è Isabel Díaz Ayuso, la «presidenta» uscente, dal curriculum politico debole e sottovalutato, che con piglio populista (i paragoni con Trump sono frequenti) ha sfidato l'esecutivo socialista su tutto, a partire dalle misure anti Covid, nettamente più morbide a Madrid che altrove. Se nelle regioni spagnole bar e ristoranti restavano per lo più chiusi, nella capitale tutto è rimasto aperto, per favorire l'economia e anche per celebrare quello che Ayuso ha rivendicato come il diritto di vivere «alla madrilenia», ovvero con una certa spensieratezza, nonostante i dati di contagi e terapie intensive non siano mai calati davvero negli ultimi mesi. Così lo slogan della «presidenta», è stato la «libertà o socialismo». «Non capiscono la libertà, per questo il sanchismo non entra a Madrid», ha detto ieri davanti alla folla dei sostenitori.

Ma al di là delle misure contro la pandemia, celebrate ieri sera anche da un tweet di Salvini, la vera «libertà» che la maggioranza degli elettori rivendica, è quella economica. La capitale, infatti, in questi anni è cresciuta moltissima, grazie a misure fiscali vantaggiose, a danno spesso delle altre regioni, che hanno parlato di «dum-

ping».

Ayuso, sia nel tono che nella sostanza ha abbandonato la linea moderata del partito, avvicinandosi all'estrema destra, fino al punto di fargli concorrenza. Il segretario Pablo Casado, sette mesi fa, aveva rotto con Vox, accusato in parlamento di estremismo e di molte altre nefandezze. Poi, però, sono arrivate le elezioni anticipate a Madrid e l'alleanza a destra è diventata imprescindibile. «Abbiamo mandato il segnale: Sánchez, si può sconfiggere» ha detto Casado ieri notte. Il vero sconfitto è il Partito socialista. Sánchez, preso alla sprovvista dalla scelta di Ayuso di tornare alle urne, ha dovuto confermare il candidato già sconfitto due anni fa, Ángel Gabilondo, stimato intellettuale, incapace di contrastare il dinamismo di Ayuso.

Podemos riesce a superare lo sbarramento del 5%. Magra consolazione, anche perché Iglesias con il suo 7% viene più che doppiato da Más Madrid (17%) guidato dal suo ex compagno di partito Iñigo Errejón. Scompare invece Ciudadanos, il partito liberale che passa da 26 seggi a zero (tutti finiti alla destra). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

